

L'AUTONOMIA REGIONALE DIFFERENZIATA AI SENSI DELL'ART. 116 COMMA 3 COST.:

EVOLUZIONE STORICA, CRITICITÀ E PROSPETTIVE DI SVILUPPO

La presente attività di ricerca mira ad approfondire il disposto normativo e le conseguenze applicative derivanti dai tentativi di attuazione dell'art. 116, comma 3, Cost., attraverso uno studio del fenomeno devolutivo quale tassello di un processo di differenziazione più ampio e generale, rispetto al quale l'asimmetria e la maturazione di una cultura dell'autonomia se, da un lato, sono capaci di fungere da opportunità di rilancio per il regionalismo italiano, dall'altro lato, però, in assenza dei dovuti accorgimenti, rischiano di tradursi in un aumento delle disuguaglianze sostanziali all'interno del paese.

Lo scritto è diviso in tre capitoli: inquadramento del tema, esposizione delle principali questioni problematiche e possibili prospettive di sviluppo.

Il primo capitolo prende le mosse da un'analisi etimologica dei termini utilizzati, al fine di riuscire poi a comprenderne la declinazione giuridica e storica, tenendo conto dei lavori compiuti in seno all'Assemblea Costituente, dell'introduzione dell'art. 116, comma 3, Cost. con la riforma del Titolo V nel 2001, nonché dei tentativi di attribuzione di *“forme e condizioni particolari di autonomia”* succedutisi sinora.

Nel secondo capitolo, si procede dunque ad un'analisi del diritto positivo vigente, evidenziando gli aspetti maggiormente problematici del fenomeno e seguendone gli attuali sviluppi. Si tratta di approfondire le modalità attraverso le quali declinare correttamente i profili dell'utilizzo e della ripartizione delle risorse finanziarie, dell'oggetto e della governabilità dei trasferimenti, del ruolo del Parlamento e delle commissioni paritetiche, nonché della determinazione dei LEP e del rispetto del principio di eguaglianza nella tutela dei diritti civili e sociali.

Infine, nel terzo capitolo, con un approccio comparato, vengono esposte alcune riflessioni sulle questioni illustrate. Nello specifico, va compreso se ed in che termini l'autonomia possa essere concretamente tradotta nel sistema di diritto positivo, in considerazione anche dei confini già definiti dalla Corte costituzionale sul riparto di competenze e degli esiti a cui un simile processo di devoluzione asimmetrica potrebbe condurre.

Dott. Alessandro Sorpresa